

GIOVENTÙ MISSIONARIA

Anno VIII - Num. 10

15 OTTOBRE 1930 (VIII)

C. C. Postale

PUBBLICAZIONE MENSILE



Pizzigani

ANIMAS

DA MIHI

CAETERA TOLLE

SOMMARIO

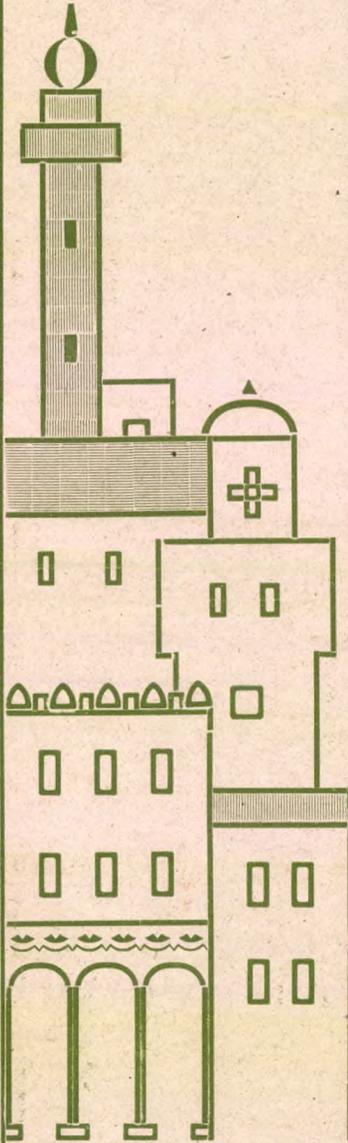
Tutti per la giornata missionaria. — Messa d'argento.

Dalle lontane Missioni: Kok Sui Sen Giovanni. - Domande e risposte. - Visite di Bororos. - Conseguenze d'un fattaccio. - India e Siam. - Il miracolo della carità. - A gloria di Don Bosco.

I libri dei perchè.

Racconto: UKE WAGUU.

Curiosità dei paesi di missione. — *Cronachetta missionaria.*



AVVERTENZE

1 - *L'abbonamento (vedi prezzi a piè' pagina) va inviato esclusivamente e direttamente all'AMMINISTRAZIONE DI "GIOVENTU' MISSIONARIA" - Via Cottolengo, 32 - TORINO (109).*

2 - *Scrivere chiaro e completo l'indirizzo, colla relativa via e provincia e numero del quartiere postale.*

3 - *Si prega di indicare sempre se l'abbonamento è NUOVO, oppure RINNOVATO.*

4 - *L'amministrazione non risponde - nè ammette reclami - per gli abbonamenti non spediti direttamente all'indirizzo sopra indicato.*

ABBONAMENTO: PER L'ITALIA: Annuale L. 6,20 — Sostenitore L. 10 — Vitalizio L. 100
PER L'ESTERO: „ L. 10 — „ L. 15 — „ L. 200



GIOVENTÙ MISSIONARIA

Tutti per la giornata missionaria.

Il Pontefice Pio XI portando l'idea missionaria sul terreno dei fatti concreti, è riuscito a imporla al mondo, ad agitare il problema delle Missioni alla grande luce e a farlo sentire nella sua vastità e profondità alla coscienza umana. L'unificazione delle tre Opere Missionarie Pontificie, la istituzione della Festa Missionaria, hanno avuto una ripercussione vasta e benefica, hanno destato e di anno in anno svegliano sempre più il mondo dalla sua indifferenza per l'idea missionaria.

A questo risveglio noi dobbiamo cooperare con tutto lo slancio. Non credano i nostri amici che con queste parole vogliamo sminuire l'interessamento avuto da essi fin qui per la causa missionaria: tutt'altro. Mentre riconosciamo l'opera spiegata a favore delle nostre missioni e con sì felicissimo esito, vogliamo che il loro zelo tragga nuovo incitamento da una considerazione più ampia e più importante. Ed è che nell'istituzione della festa missionaria

che ricorre quest'anno il 19 ottobre

essi riscontrino una felice occasione offerta loro dalla Chiesa per promuovere non un bene particolare ma generale; non solo

il lavoro tra una ristretta cerchia di fedeli amici, ma in unione con tutte le anime zelanti sparse nel mondo. E dev'essere per essi un onore portare la propria visione agli interessi complessivi delle Missioni e recare il proprio contributo di entusiasmo in una giornata che dovrebbe essere per tutti i cattolici del mondo quella nella quale gli sforzi spirituali e materiali concordano per far progredire il Regno di Dio sulla faccia della terra.

Accogliamola quindi con gioia e con la volontà di essere il 19 ottobre, apostoli zelanti della causa missionaria.

Che dovremo fare in quel giorno? Quello che la Chiesa domanda per le Missioni, cioè, come dice il programma nelle sue linee sostanziali:

I) PREGARE PER LE MISSIONI. Uniamo volentieri la nostra preghiera a quella dei fedeli di tutto il mondo, dai semplici cristiani alle anime consacrate a Dio e ai bimbi innocenti. Prendiamo parte alle Comunioni generali che in quel giorno si offriranno nelle nostre chiese per le Missioni; alle Funzioni Eucaristiche (ora di Adorazione, ecc.), ai Discorsi, alle Conferenze missionarie.

2) FACCIAMO GENEROSAMENTE UN'OFFERTA per le Missioni secondo le nostre forze.

3) PROMOVIAMO LA COLTURA MISSIONARIA con la propaganda e la diffusione più larga di opuscoli e periodici missionari.

4) INSCRIVIAMOCI A TUTTE, O AD UNA ALMENO delle tre Opere Missionarie Pontificie, specialmente alla Propagazione della Fede. Con la nostra iscrizione daremo il nostro conforto ad opere benefiche per noi e per le anime.

MESSA D'ARGENTO

pel 24 settembre 1930.

È gioia preziosa segnare su queste colonne, che bene spesso dicono l'eroismo sublime del Missionario e la sua immensa diuturna fatica per la diffusione della buona novella nelle lontane terre infedeli, segnare la data santa del 25° di ordinazione sacerdotale di uno dei più benemeriti fra i Missionari Salesiani: il Rev. Sac. Dott. Cimatti. Non è sufficiente il breve spazio concesso per delineare la sua figura di sacerdote, di apostolo fervidissimo, di artista eccellente e geniale. In volumi sarà raccolta l'azione sua molteplice e multiforme.

Qui, soltanto un pensiero, e lo esprime un manipolo di modestissime collaboratrici del suddato: le Suore e le Signorine del Patronato Internazionale delle Giovani, Via Giulio 20, di Torino. Assunto l'incarico di diffondere un foglietto che reca la pubblicazione di due pregevoli composizioni musicali del medesimo Rev. Don Cimatti, l'una «Lode al Beato D. Bosco nella gloria della Beatitudine», l'altra «Invocazioni dettate dal Rev. sig. Don Rinaldi»; Suore e Signorine hanno saputo compiere con tanta efficacia il loro mandato, da trarre L. 2000 (duemila) dalla vendita dei foglietti suddetti.

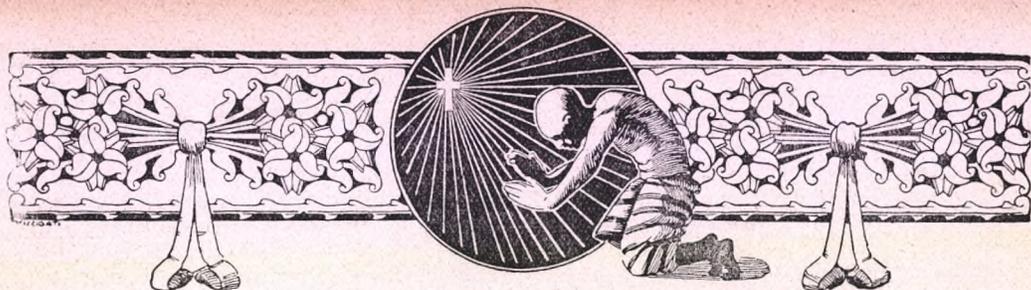
Oggi sono orgogliose e liete di mandare la somma a favore della Missione Giapponese, mentre offrono collana di preghiere e di augurio, desiderando nella fausta ricorrenza, che essa abbia a ripetersi tra un venticinquennio, sfolgorante di oro, densa di soddi-

sfazioni per il cuore generoso del Missionario, che ogni giorno dei futuri 25 anni segni una messe di anime raccolte dall'opera infaticabile di lui, intorno ai divini altari, con l'aiuto di altre anime già redente, capaci di fare, coscienti del valore inestimabile racchiuso nella Divina Missione che ha per fine il «Regnum Dei». Non è la prima volta che la famiglia del Patronato Int. delle Giovani dà il suo contributo all'opera missionaria. Già lo diede alle Missioni del Siam e a quelle Cinesi e ne ebbe la gratitudine preziosa dei Rev. mi Mons. Comin, D. Pasotti, D. Braga ed altri Missionari.

Ogni anno nella ricorrenza della festa onomastica delle Rev. Signora Direttrice le Signorine presentano, quale omaggio, una raccolta di indumenti, arredi sacri, lavori vari in ricamo: tutto offerto pro missioni o direttamente o col provento desunto dalla vendita dei medesimi. Ma questa encomiabile opera non si esaurisce mai, costituisce anzi gli anelli di una lunga catena di fraterno soccorso alle Missionarie ed ai Missionari Salesiani. Questa promessa giungerà certamente gradita insieme agli auguri ed al denaro al Rev. Don Cimatti cui vada il plauso fervido di tutto cuore e il desiderio d'un ricordo nella celebrazione del divin Sacrificio in questo anno di particolare solennità nella sua vita di sacerdote.

Prof. PIERINA MARGHERITA STOPPINO.





DALLE LONTANE MISSIONI

KOK SUI SEN GIOVANNI

Ai primi del maggio del 1928, accompagnavo Mons. Versiglia di ritorno da un lungo viaggio, fatto nella vicina Prov. del Kiang Shi. Eravamo stati a *Kan Chow*, per la consacrazione episcopale di Mors. O'Shea, lazarista americano. Si viaggiava ininterrottamente senza intervallo da quattro giorni; i poveri cavalli erano assai stanchi, e noi... non meno. Avevamo appena attraversato il *passo del Mei Ling*, che divide le due Province (*Kuang Tung* e *Kiang Shi*) ed infilata la via per *Nam Yung*, avevamo messi i cavalli al trotto, desiderosi di giungere presto, quando una lontana voce giovanile chiamando forte, echeggiava alle nostre orecchie: — Monsignore! Monsignore! D. Dalmasso! aspettate un momento.

Lo riconobbi subito, il caro *Sui Sen*, che in mezzo ai campi si affacciava a correre verso di noi, e, fermati i cavalli, lo attendemmo. Lo presentai a Monsignore che solo allora lo riconobbe, ch  era stato per 6 mesi allievo alla *Scuola Don Bosco* di *Shiu Chow*. Egli prese il cavallo di Monsignore alla cavezza, e ci accompagn  per un bel pezzo, mentre io mettevo Monsignore al corrente delle difficolt  che il giovane veniva esponendo.

Dopo un'ora circa, ci lasci  tutto triste, con un fiducioso «arrivederci».

Era il giovane *Kok Sui Sen Giovanni*, che nella fotografia vedete intento ad apprendere la lezione sul crocifisso.

Nacque un 15 anni fa, ai piedi del *Passo del Mei Ling*, all'estremo del *Kwang Tung*. Ultimo di quattro fratelli, ebbe la disgrazia di perdere da bambino il padre; la madre, di condizione poverissima, trovava assai difficolt  ad allevare i 4 figli, tanto pi  che i maggiori venivano su assai prepotenti.

L'incontrai per caso una volta, sulla grande strada del *Kiang Shi*, ed al sentir

la mamma a parlarmene desolata, le promisi di far ritirare il pi  piccolo nelle *Scuole D. Bosco* a *Shiu Chow*, a patto che desse almeno 200 lire annue in risone, e permettesse che lo si istruisse e battezzasse nella santa religione.

La mamma fu entusiasta, e subito lo



Kok Sui apprende una lezione sul crocifisso.

condussi giù, provvedendogli io intanto il primo necessario. Fu a *Shiu Chow* per sei mesi e fece ottimi progressi. Ritornando a casa per le vacanze, lo esortai molto a studiare la dottrina, e a fuggire ogni superstizione per prepararsi al battesimo.

Ma a casa incominciarono i guai. Il fratello maggiore, fumatore d'oppio e giocatore, non permise che si pagasse un centesimo per pensione a *Shiu Chow*, e quel ch'è peggio, impose al fratellino le superstizioni dei riti nelle varie ricorrenze.

La mamma, debole, non potè opporsi; il povero *Sui Sen* allora ricorse a me varie volte; lo trattenni meco un po', lo istruii meglio ed in una solennità lo battezzai. Ma di ritornare al *Collegio D. Bosco* a *Shiu Chow* non era il caso di parlarne; non poteva dare il minimo contributo, e benefattori, che si assumessero l'onere della sua istruzione, non si trovavano.

Spiacente, lo rimandai a casa, quando lo vidi meglio fondato nella dottrina.

A casa le questioni, le prepotenze ed invidie dei fratelli verso di lui si moltiplicavano ogni giorno, come la miseria sempre più fortemente si faceva sentire in quella famiglia: e la madre, senza prendere da me consiglio, fece un grave passo decisivo... vendette cioè il povero *Sui Sen* ad una famiglia benestante, ma pagana. Quando lo seppi ne fui veramente contristato.

Intanto altri avvenimenti maturavano. In questa parte Nord della regione del *Kuang Tung*, prima nascostamente e poi apertamente si predicava il comunismo, seguito da violenze, oltraggi, uccisioni, spogliazioni, incendi, ecc.... Il popolaccio credulone cercò di sollevarsi ed afferrare il miraggio d'oro che, promesso, era sempre inafferrabile. Le sollevazioni e le repressioni più terribili e spietate si susseguirono per tre anni consecutivi, versandosi un fiume di sangue. È noto che io pure fui catturato nel

giugno del 1929, ma coll'aiuto di Dio potè felicemente ritornare alla mia residenza. Passando allora per quei luoghi potei conoscere che anche i due fratelli maggiori del *Sui Sen* erano stati travolti nella repressione, e fucilati come comunisti.

Il povero Giovanni, presso la famiglia pagana, era proprio il bersaglio di tutte le derisioni, maledizioni e busse, e perchè di rango inferiore, essendo comperato, e perchè cristiano. In due lunghi anni non potè neppure una sola volta portarsi alla residenza cattolica, per i suoi doveri religiosi.

Nel marzo passato dopo un'altra disgustosissima scenaccia, abbandonò definitivamente la famiglia pagana e, ritornando alla casa della vecchia e povera madre, protestò: succeda quello che vuole; sono disposto ad andare anche in prigione, ma a nessun costo ritornerò a fare lo schiavo colà.

Per la solennità di Pasqua finalmente potè venire alla missione cattolica. Ma già mi raccontava di nuove contese scoppiate con l'unico fratello rimasto, che a tutti i costi avversava la sua religione, e lo voleva obbligare ad apostatare. Quante prove il povero Giovannino — così giovane — dovette subire!

Lo rividi per la solennità dello Spirito Santo, e questa volta mi disse fermamente: — Padre, tienimi tecco; non andrò più in nessun posto, ma sempre starò con te; ho ancora da imparare molto della dottrina e delle preghiere e qui ne avrò la comodità.

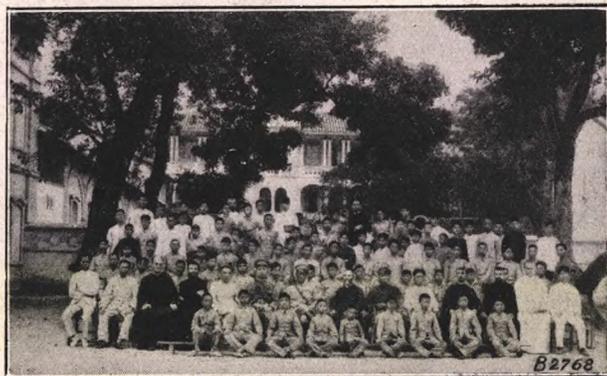
Questa volta non ebbi cuore di mandarlo. Ora è con me e il suo vivissimo desiderio sarebbe di studiare.

Chi ne darà i mezzi per curare questo fiore nato nel paganesimo, e trapiantato nel giardino della Chiesa?

Ai generosi e pii lettori di *Gioventù Missionaria*, la risposta.

Sac. UMBERTO DALMASSO
Missionario Salesiano.

Il collegio "Don
Bosco" di Shiu
Chow



Visita del generale
Chan governatore di Canton

DOMANDE E RISPOSTE

Chan (Fiore di cocco) era il suo nome. Veniva da lontano, una giornata circa di cammino, per imparare la dottrina cristiana. Alloggiava presso un suo parente e da mattino a sera non faceva che cantare il catechismo, in principio in tono solenne e poi sempre più diminuendo, non per mancanza di buona volontà, ma per naturale ribellione delle corde vocali.

Un mattino spiegavo: — Dio creò il cielo e la terra in sei giorni: nel primo creò la luce, nel secondo.... Mi accorgo che Chan non dà retta alla mia spiegazione, e pare assorto in un suo problema, mentre mi guarda fisso con i suoi bei occhioni lucenti.

— Dio ha fatto il mondo in sei giorni, mi interrompe. Ci ha impiegato troppo tempo!

Potete immaginare la mia sorpresa a quella sortita. Ma Fiore di cocco, oggi figlio di Dio per aver ricevuto il battesimo, ha risolto egli stesso la difficoltà che all'anima sua ingenua pareva una diminuzione di potenza. Esso sa che Dio è anche padrone del tempo.

Ed ora è la volta di un altro caro Siamesino che ha succhiato la educazione cristiana col latte materno.

— Che cosa fece Iddio nel settimo giorno? *Vái* (in siamese vuol dire *svello*) mi guardò in faccia; poi con aria trionfante, ricordandosi che la mamma gli aveva insegnato che tutte le persone buone alla domenica vanno a messa: « Il settimo giorno Dio andò in chiesa a sentir la messa, come dicono i comandamenti ».

Tutti risero e, *Vái*, rimase confuso. Non manca però mai di essere in prima linea tutte le feste e vi tiene un contegno edificante.

Per finire la risposta, ora, ai cari lettori di *Gioventù Missionaria*.

Una volta un filosofo, che dicono essere stato Confucio, facendo la sua passeggiata mattutina si imbattè in due giovanetti che stavano disputando animosamente. Il filosofo si avvicina e ne domanda, sorridendo, il motivo.

Uno disse: — Io sostengo che il sole, quando si leva sull'orizzonte, è più vicino a noi, e che a mezzodì è più lontano.

L'altro: — Ed io sostengo che il sole al suo sorgere è più lontano, e che, a mezzogiorno, è più vicino.

— Oh guarda, disse il filosofo, sarei curioso di sapere le vostre ragioni.

Il primo rispose: — Quando il sole sorge è grande come una ruota di vettura, a mezzodì, invece, raggiunge appena la grandezza di un piatto; ciò che è lontano non sembra infatti più piccolo, ciò che è vicino più grande?

Il secondo replicò: — Il sole al primo levare è freddo come acqua di pozzo, a mezzogiorno invece, è come se uno mettesse la



Il caro siamesino "Vai"
adottato dalla Sig.ra Bardella (Torino).

mano nell'acqua bollente; ciò che è vicino non sembra infatti più caldo, e ciò che è lontano più freddo?

Il filosofo dicono, non seppe che rispondere. E allora il più giovane rivolto al medesimo: — Chi potrà affermare ancora, dopo il tuo silenzio, che sei un saggio ed un sapiente?

La questione rimane ancora insoluta a quanto pare.... a meno che qualcuno di voi non la sciolga e si acquisti il titolo di saggio.

Pregate pel Siam, fate qualche piccolo sacrificio per questa cara terra del nostro apostolato.

Ch. G. CARNINI.

VISITE DI BOROROS

Sangradouro (Brasile). - Donne Bororos curve sotto i grossi cesti...



Sangradouro, 24-6-1930.

La tribù dei Bororos orientali, era divisa in due grandi gruppi occupanti due zone ben determinate dell'altipiano del Matto Grosso (Brasile).

Uno abitava la zona del *Rio das Mortes* e affluenti le cui acque vanno nell'Amazzone. Questo gruppo, respinto da invadenti e feroci nemici (da essi chiamati Ciamo) dovettero cedere terreno e per fortuna nella loro ritirata si incontrarono con i Missionari

che la Provvidenza per la prima volta mandava loro incontro. Fu questo il nucleo che formò la Colonia del S. Cuore dove rimase abbastanza fedele e costante abbandonando ogni idea di riconquista.

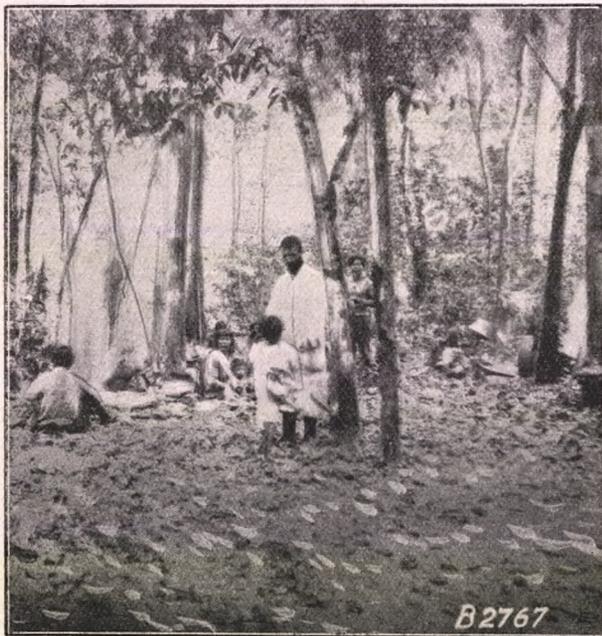
Il secondo gruppo abitava più a sud, sul fiume *S. Lorenzo* ed affluenti le cui acque sono tributarie del Paraguay e per attendere a questo la Missione aprì una seconda Colonia intitolandola a S. Giuseppe. Ma la relativa vicinanza al loro... paese natio, è una continua tentazione per questi poveri

Bororos e non di rado si dà il caso di vedere alcuni lasciare, per tempo più o meno lungo la Missione. La tentazione è davvero grande... i parenti invitano, insistono, poi la vita libera, le grandi cacce, la pesca abbondante, tutto li attira, e vanno.

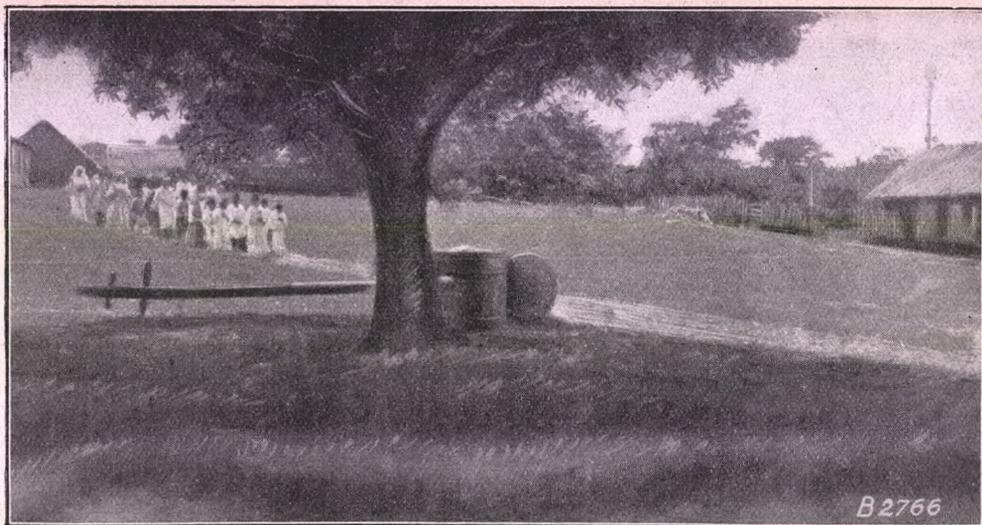
Il missionario così è costretto a fare loro delle visite e come stringe il cuore vedere molti quasi tornati in piena vita selvaggia.

Il missionario compatisce, dice loro buone parole, ricorda le tante cose insegnate e cerca farsi loro utile in tutti i modi. Conosce così anche non pochi che mai furono alla residenza missionaria.

E la carità di N. Signore, produce sempre i suoi buoni effetti; quando le cose non vanno loro bene, allora si ricordano del missionario e anche i più refrattari si muovono e compaiono alla Colonia.



Sangradouro. - Il missionario visita i Bororos nella foresta.



Sangradouro (Colonia S. Giuseppe). - Funerale d'un bimbo cristiano.

Quest'anno avemmo varie di tali visite; tipica quella di poche settimane sono. Era un numeroso gruppo di Bororos, la maggior parte dei quali mai erano stati da noi o solo di passaggio. Erano attesi; contro loro costume arrivarono alla residenza di giorno, mentre sarebbe prammatica arrivare sul fare della notte. I nostri li attesero nel cortile della residenza per ore in lunga fila: e i nuovi arrivati fecero il loro ingresso capitani da un capo discretamente vestito, mentre i sudditi erano quasi all'adamitica. In compenso erano bene ricoperti da capo a piedi da una materia grassa colorante. Le donne erano curve sotto i grossi cesti appesi dietro la schiena e contenente tutta la loro... miseria.

Il capo dei nostri si fece loro incontro. Si complimentarono in un modo che un profano avrebbe scambiato per una rissa. Dalla mia stanzetta osservava tutto, e quando uscii sotto il porticato, sempre agli ordini del loro capo, vennero verso di me porgendomi cavallerescamente la mano.

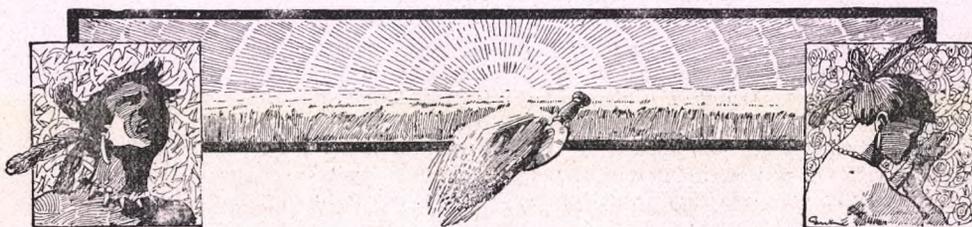
Terminati i complimenti, rivolsi loro alcune parole ed i poveretti non sapevano capacitarsi come un civilizzato e barbuto

come lo scrivente, sapesse parlare la loro lingua. Ascoltarono, parte in piedi, parte accoccolati per terra le mie parole, alle quali rispose il capo dicendomi come erano venuti da lontano lontano, viaggiando da tante notti (e ne indicava dodici) con pena e fatica e più che tutto quasi sempre a stomaco vuoto. La replica al discorso era ovvia, e piacque loro tanto tanto. Ognuno ricevette un poco di cibo e contento se ne andò con i Bororos della residenza che da buoni fratelli offrirono loro non solo ospitalità, ma anche qualche vestito per coprirsi.

La missione apre le sue porte a questi poveretti non preoccupandosi eccessivamente delle difficoltà che ben si immaginano. Ed ora come faremo? Rispondiamo aumentando il proprio sacrificio e lavoro: poi... la Provvidenza ci aiuterà. È stata sempre così buona con noi!

Il missionario, fiducioso, spezza il pane materiale e spirituale a questi poveretti; ed anche apre loro le porte del Paradiso come al bimbo che pochi giorni dopo l'arrivo, se ne volò con gli Angeli in Cielo.

Sac. ALBISETTI CESARE
Missionario Salesiano.





CONSEGUENZE D'UN FATTACCIO

Ritorno da una escursione apostolica assai difficile e pericolosa e mi affretto a partecipare le mie impressioni agli amici, domandando loro, come sempre, la carità di preghiere e preghiere. Sulle pagine di *Gioventù Missionaria* del mese di settembre u. s. col titolo: « Un fattaccio » si riferiva di una morte successa per rappresaglia tra i Kivari di questa missione di Gualaquiza. Da quel giorno triste e sanguinoso, la parte colpevole del delitto aveva avuto la diffida dal Padre di non presentarsi alla Missione, finchè non avesse dato segno di resipiscenza. Misura grave sì, ma necessaria, trattandosi di un omicidio perpetrato da Kivari che veramente non sono affidati alle nostre cure, ma a quelle della vicina Prefettura Apostolica. La diffida fu sentita dolorosamente dai colpevoli i quali si guardarono bene di presentarsi per lo spazio di nove mesi.

Un terremoto.

Mentre incominciavo a persuadermi che la mia diffida non avrebbe operato in loro alcun pro, ecco che il terribile e temibile Capitano della fazione manda una commissione per tentare i primi approcci; approcci tempestosi, approcci in cui parve intervenire anche la stessa natura, perchè mentre il Padre, con fare sostenuto obiettava alla lunga filastrocca di scuse e di ragioni dei messaggeri, un forte terremoto ondulatorio che durò per lo spazio di un *Pater* e *Ave*, mise l'allarme in tutta la numerosissima brigata presente. Naturalmente in quel momento cessarono ragioni e obiezioni; e mentre in cuor suo il Padre pregava il Signore che si degnasse non permettere disgrazie, assistei a una scena graziosissima. Tutti gli uomini, in posa dignitosa, con lo

schioppo al « presentat-arm », con la mano destra incominciarono a gesticolare nel senso del movimento ondulatorio, accompagnando il gesto con la voce:

Portati via le infermità.
Anima mia ritorna qua:
Portati via le galline,
Siano pure le più fine.
Portati via i porci, ecc., ecc.

E vedere con che slancio e con che passione! Noi Europei avremmo pensato subito a metterci in aperta campagna; il Kivaro no; scongiurava egli il terremoto che si portasse via, in primo luogo le malattie e poi, se voleva, anche le galline e i porci, che è tutto dire, purchè non si portasse via l'anima sua. Le donne presenti accompagnavano i gesti e le grida con forti esclamazioni *ci: arán! arán!*

Credete voi che lo spavento durasse molto? Cinque minuti dopo i Kivari erano già nel forte della questione per cui erano venuti. Naturalmente il Padre cedette il meno possibile, o almeno finse, e i Kivari da parte loro, sciorinati tutti gli argomenti, si tennero paghi d'aver compiuto la commissione, ritornandosene più o meno soddisfatti alle loro case.

Ma all'occhio scaltro e alla politica accorta del Kivaro non sfugge l'occasione per raggiungere il suo intento!

Un giorno, il più serio dei Kivari della Missione, venne a comunicarmi che aveva desiderio di fare una visita alla casa del Capo della fazione bellicosa. Politica?! Credo che sì, perchè il Kivaro è il re della foresta e ad onta di tutte le contrarietà, la percorre per lungo e per largo, indisturbato, non lasciando per nulla al mondo la sua etichetta

che è di visitare e ricevere visite dagli altri Kivari, siano pure suoi nemici.

— Sta bene, dissi al mio interlocutore. Andrai, e ti interesserai a nome mio di scrutare il cuore dei Kivari del Ciuciumbleza (luogo di residenza dei rivoluzionari).

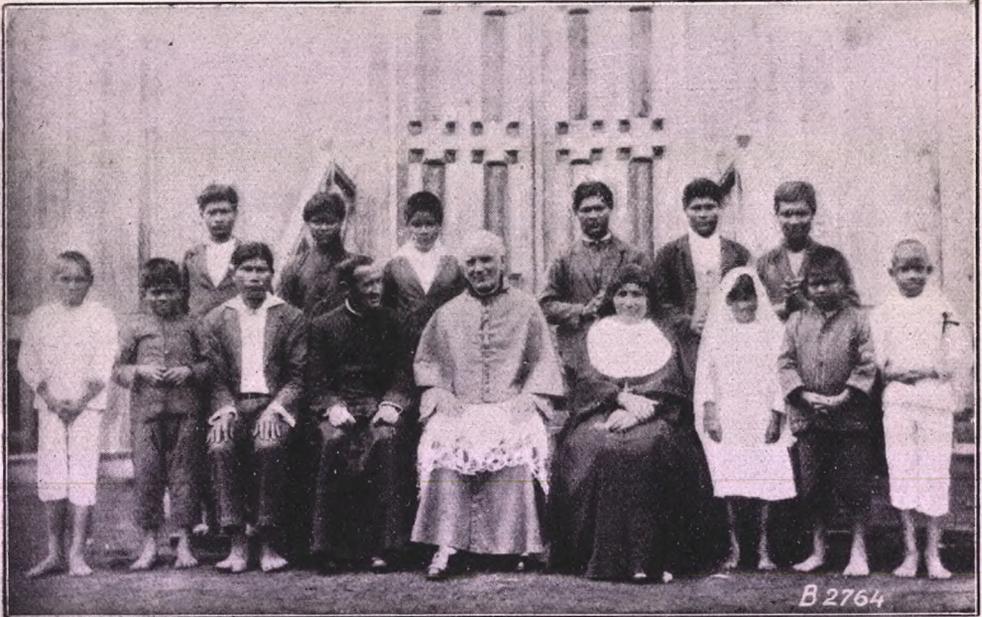
L'invito di Ciriapa.

Il buon uomo prese sul serio la cosa, e si ritenne come il paciere mandato dal Padre per intavolare di nuovo le relazioni. Ed ecco che due giorni dopo mi vedo arrivare alla

tare, con precedenti poco rassicuranti e poi... poi quello che era più terribile, un malato, infermo da tre mesi, da sanare o almeno da sollevare! Si aggiunga che al povero malato avevano prodigato le loro fattucchiere tutti gli stregoni vicini e lontani, dal famoso *Pacunda* all'ultimo principiante, senza il più piccolo risultato.

Accettai con la sola condizione che uno dei presenti restasse per guidarmi il giorno dopo.

Prima del levar del sole, il giorno dopo, eravamo in marcia. La difficoltà p'ù grande,



Equatore. - Mons. Comin fra Kivari che hanno fatto la prima Comunione.

Missione una moltitudine di Kivari. Era domenica. Mi lasciarono celebrare; feci anche per loro il catechismo, dopo il quale detti loro comodità di esporre i loro desiderata. Presenziava un vecchio kivaro, Colin, che p'ù si avvicina alla civilizzazione predicata dal missionario. Egli per tutti mi disse: — Giovanni Ciriapa (capo dei rivoluzionari) ti invita ad andare alla sua casa perchè gli sani uno dei suoi migliori soldati!

Per me fu un fulmine a ciel sereno e rimasi penseroso. Mi si avvicinò il Kivaro anziano e: — Occasione propizia, Padre; non la rifiutare! così puoi parlare a tutta quella gente perchè s'ia migliore.

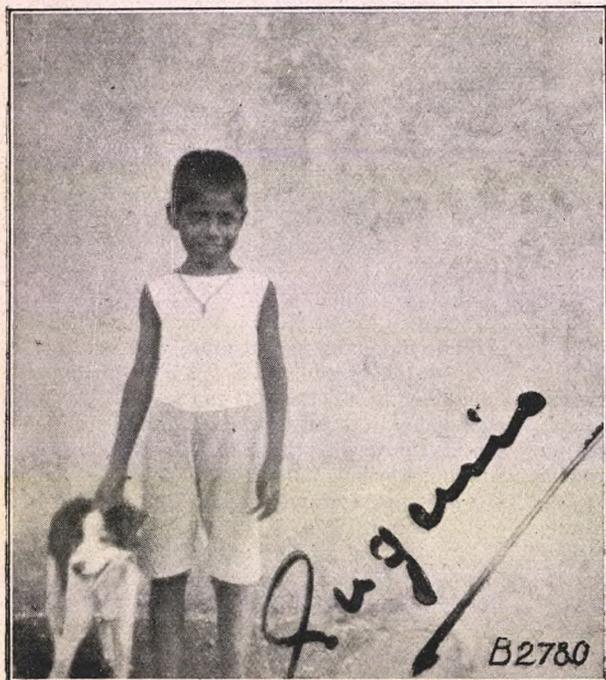
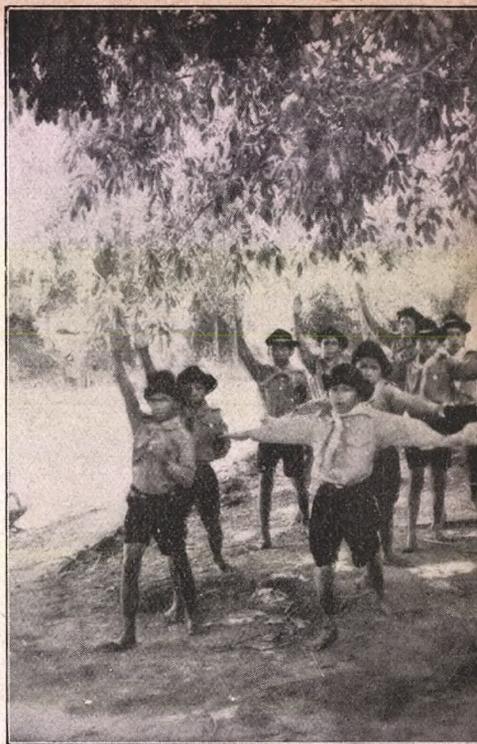
Figuratevi! Nove ore a piedi, un fiume da passare in canoa; due colline non indifferenti da scavalcare, un nemico da affron-

il passaggio del fiume, un fiumiciattolo di quelli che possono essere il babbo o il nonno del nostro Po, fu vinta, quantunque il fiume fosse in piena, con discreta facilità e il restante viaggio passò senza altri gravi incidenti.

Alle 4 e tre quarti pomeridiane entrammo nel recinto della Kivaria del terribile Ciriapa. Quando fui sulla soglia della casa, si fece un insolito silenzio e il Capitano, degnazione delle degnazioni, lasciò il suo fuso col quale stava filando e con una mano brandendo lo scranno proprio s'alzò venendomi incontro, con un sorriso ineffabile. Mi salutò e poi, mi offrì il suo scranno invitandomi a sedere.

(Continua).

Sac. GIOV. VIGNA
Missionario Salesiano.



INDIA

Mamma e bimba battezzata.

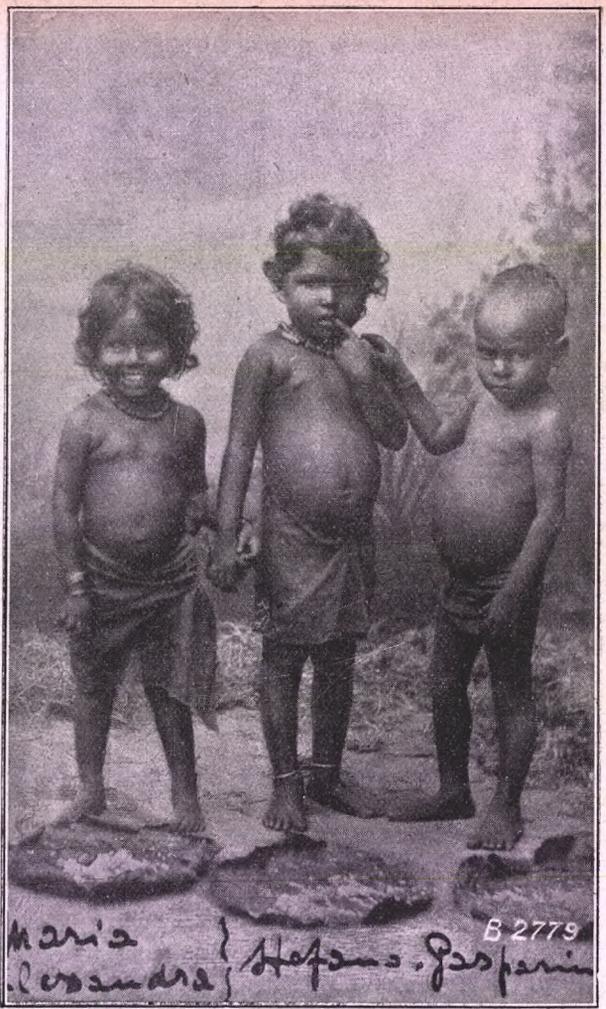
Tre bambini cristiani.

Eugenio, un indietto cristiano.





B 2773



Maria } B 2779
 Alessandra } Stefano Gasparini



B 2770

E SIAM

Reparto esploratori
 della scuola di Bang
 Tan.

Come si viaggia.

Per inaffiare le risale.



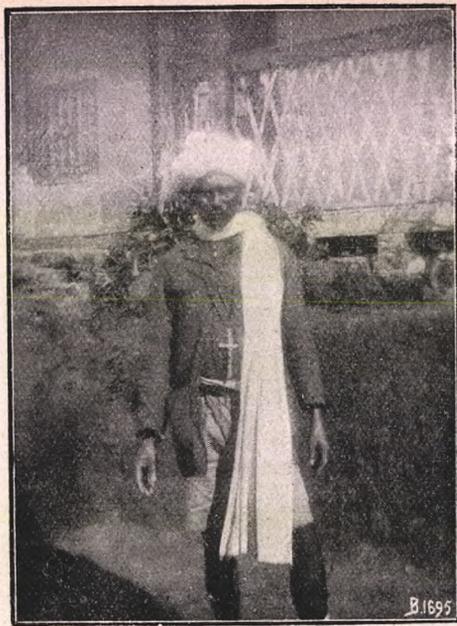
B 2771

IL MI- RACOLO

Il giorno 8 Settembre, festa di Maria Bambina, nella nostra Cappella di Raliang faceva la sua prima Comunione un omicida di cinquant'anni. Ram era il suo nome pagano. Dei cristiani, che ascoltavano la S. Messa, molti, forse, non hanno fatto gran caso dell'avvenimento; io, però ne fui assai commosso e ringraziai di cuore la Madonna, come del migliore regalo che potesse fare alla nostra Missione nel giorno della sua festa.

Nelle ripetute conversazioni avute con Ram non ho mai osato interrogarlo sul suo passato, per non contristarlo con rimembranze dolorose. Seppi solo da altri che vent'anni fa, in un momento d'ira, commise un delitto esecrando, che gli meritò sedici anni di ergastolo e che doveva far maggiormente risplendere la misericordia del Signore per l'anima sua.

Ai primi di Marzo di quest'anno Ram, trovandosi solo in casa, colpito da un accesso di epilessia, cadeva sul fuoco, riportando gravissime ustioni alle due gambe, che presentavano larga parte delle ossa scoperte. Le nostre Suore, che l'avevano curato poco prima per una grave e pericolosa ierita al piede destro, ricominciarono per lui una lunga e paziente cura accompagnata dalla preghiera. La sua capanna dista un chilometro dalla Missione e per tutto Marzo la pioggia scrosciò a torrenti. Le Suore, tuttavia, si recavano due volte al giorno a medicarlo alla sua capanna, e due volte al giorno ritornavano al Convento a cambiarsi le vesti fradice. La malattia fece il suo corso e raggiunse il punto critico il 19 Marzo, u. s. quando, in assenza del Missionario, Ram fu battezzato dalle Suore e gli fu imposto il nome Joseph in onore del Cu-



Ram.

DELLA CARITÀ

stode di Gesù. Il giorno seguente andai anch'io a visitarlo e lo trovai che batteva i denti e spasimava fortemente pel dolore. Avrei avuto desiderio d'istruirlo per la Comunione, ma non poteva più prestare attenzione; gli amministrai perciò l'Estrema Unzione. Passati alcuni giorni era scongiurato il pericolo e il malato stava meglio.

Quando avevo un momento libero andavo a vederlo per confortarlo e lasciargli un buon pensiero.

— Stamattina sono venute le Suore a medicarti? — gli domandai un giorno.

— Sì, sono venute, Padre.

— Anche ieri che pioveva così forte?

— Anche ieri, sì, sempre due volte al giorno.

— Sono molto buone queste Suore, che ti curano con tanta sollecitudine.

— Certo sono molto buone; e se non fosse di loro sarei già morto, senza fallo.

— Quanto darai alle Suore per la loro assistenza?

Il malato mi guardò un po' sopra pensiero, poi esclamò: — Padre, vorrei dare molto alle Suore, ma anche tu vedi che sono molto povero. Mi hanno portato esse pane, latte, tè, durante la malattia, perchè ero sprovvisto di tutto; e ora come potrei pagarle?

— Pensi dunque che le Suore ti assistano proprio per nulla, senza speranza di qualche ricompensa?

— Padre, non so.

— Che cosa è quello che porti al collo?

— Un crocifisso che mi hanno messo le Suore.

— Sai che cosa rappresenta quella figura?

— Gesù Cristo, il Dio dei cristiani, che è morto sulla croce per noi.

— Bene, Gesù Cristo, che fu tanto buono con noi, ha comandato ai cristiani di amarsi tutti vicendevolmente e di amare tutti gli uomini; ha comandato alle Suore di assisterti e ha loro promesso una grande ricompensa, come se avessero assistito Lui stesso. Che ti pare di questa religione, che insegna ad amare e aiutare tutti gli uomini, specialmente quelli che soffrono?

— Padre, non so ancora pregare io; prega tu il Signore e ringrazialo, ringrazialo molto per me, perchè mi ha fatto cristiano.

Joseph rimase ancora qualche mese disteso sulla stuoia; poi, sorretto dal bastone, cominciò a ricambiare le visite alle Suore, venendo quotidianamente a farsi medicare al Convento; e dal Convento passava alla casa del Missionario per una lezione di Catechismo, in preparazione alla sua prima Comunione.

Quando ragazzo studiai la religione in Italia la trovai bella e anche facile; ora che debbo spiegarla a pagani selvaggi e ignoranti mi accorgo che la nostra santa religione contiene veramente molti e profondissimi misteri. Pretendere di ottenere molte conversioni tra i poveri pagani, parlando solo alla loro scarsa intelligenza, è un'utopia. Per condurre molte anime a Dio è necessario presentare la nostra religione nella sua forma più bella, della carità, come fece Nostro Signore, che passò sulla terra facendo del bene e sanando tutti. In Italia, come in tutti i paesi più fortunati di questi, quando uno si ammala ha facilmente l'aiuto del medico, della medicina e, se è necessario, anche dell'ospedale. In tutto questo vasto Distretto Missionario, invece, per centinaia di villaggi, non c'è nè medico, nè ospedale.

Le Suore assistono i malati del nostro villaggio, visitano quelli dei villaggi vicini, ma non possono far nulla pei malati dei villaggi lontani, causa i molti corsi d'acqua senza ponte, che sono per esse un grave ostacolo. Così molti infermi restano abbandonati a se stessi senza alcun conforto materiale e religioso. Quest'anno le nostre Suore hanno ottenuto un buon numero di conversioni tra i malati assistiti da loro; ma ne potrebbero ottenere assai più, se la loro preziosa assistenza potesse estendersi a un maggior numero di infelici. A questo scopo abbiamo da tempo pensato di costruire presso la Missione un'infermeria, in cui raccogliere i malati bisognosi di cura speciale. In questo modo si potrebbe facilitare alle Suore l'assistenza dei malati, alleviare molte pene e aprire la via al miracolo della conversione tra gli infedeli.

Ma per questo ci vogliono mezzi che sono superiori alle nostre forze e che non possiamo assolutamente trovare in questa povera Missione. I Synteng, tra cui ci troviamo, sono molto poveri, e, invece di aiutarci aspettano soccorso da noi. Se qualche anima generosa potesse mandarci aiuti per la loro infermeria, essi sono anche i piccoli, che hanno la promessa di Nostro Signore: — In verità vi dico: Ogni volta che avete fatto qualche cosa per uno dei più piccoli di questi fratelli l'avete fatto a me.

I nostri poveri neofiti ricambieranno l'elemosina colla preghiera e daranno a noi la consolazione di poter assicurare ai nostri Benefattori che la carità cristiana continua a operare miracoli.

D. GIOV. MAZZETTI.



Mons. Mathias, Mons. Mederlet, Mons. Bars.



À GLORIA DI DON BOSCO

Barranquilla, Giugno 1929.

L'eco festosa dei trionfi, che Roma e Torino prodigarono al nostro Beato Padre D. Bosco nei giorni della sua glorificazione, risuonò giuliva pur sulle spiagge del Mar Caraibico e fece sussultare di gioia celeste i cuori de' suoi Figli e delle Figlie sue, che lavorano nel nome suo dolcissimo in quelle zone infuocate, e che vollero unirsi all'entusiasmo della sua grande Famiglia per tributargli omaggio d'amore e di devozione filiali. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, che



in Barranquilla dirigono un Collegio da pochi anni aperto, ma promettente copiosissimi frutti, vollero riservare per il 2 giugno una funzioncina che, certo, deve essere stata gratissima al Beato Padre, e così ci scrivono:

« Fissammo la data della glorificazione del nostro Beato per la Prima Comunione di 32 fra bimbi e bimbe del nostro Giardino Infantile e del Collegio, a cui si aggiunse quella di ben 10 operai che lavorano nella costruzione del nuovo edificio.

E pensammo pure di preparare coi bimbi anche tutti i 50 operai, affinché compissero il Precetto Pasquale in quel giorno solenne, e fu allora che ne trovammo 10 che non erano stati ammessi mai al Banchetto Celeste... La festa riuscì superiore alle nostre aspettative. Si vestirono da angioletti una ventina di bambine e, la mattina del gran giorno, si formò la sfilata dei comunicandi, preceduta dal Sacerdote vestito di cotta e stola; lo seguiva un angelo grande e poi i bimbi accompagnati da angioletti, quindi le bimbe precedute, accompagnate e seguite esse pure da altri angioletti. Passarono dalla



La fotografia più antica.

Risale oltre il 1860, quando D. Bosco contava 45 anni. Ecco l'Apostolo della gioventù veramente nel contorno di giovanetti, quale noi amiamo immaginarlo. E c'è nel suo sguardo, nella serenità del suo atteggiamento tutto il riflesso della sua amabilità, della sua pazienza inesauribile.

L'avrà forse veduto così in ispirito il Beato Cottolengo, quando gli disse toccandogli la sottana: « Voi avete una veste di panno troppo sottile e leggero. Procuratevi una che sia di stoffa molto più forte, perchè i giovani possano attaccarvisi, senza stracciarla... ».

portieria al salone-cappella tra due file di persone invitate alla festa, genitori e parenti delle alunne e dei bambini, benefattori, ecc.; e, dietro i bambini venivano gli operai, devoti e raccolti, sul volto dei quali si specchiava il sorriso dell'anima che aveva riacquistata la grazia di Dio e la gioia e la serenità che li uguagliava agli innocenti che li precedevano.

La cappella scintillante di luce, profumata dall'olezzo dei fiori, tutt'adorna di candidi veli e di vessilli accolse quella schiera di anime e, dall'altare, la bella statua di Maria Ausiliatrice parve sorridere compiacente a quella vista, mentre il dolce Bambino sembrava volesse staccarsi dalle sue braccia per lanciarsi a quei cuori che anelavano di riceverlo per la prima volta. Tra le armonie della musica e il canto dei motetti si diede principio al santo Sacrificio della Messa e tutti i presenti si sentirono come pervasi da un senso di celeste commozione, che giunse al colmo nel momento in cui i bimbi e gli angioletti che li accompagnavano si accostarono alla sacra Mensa e, soprattutto quando gli operai, devoti e raccolti, procedettero anch'essi all'atto solenne... Più di un ciglio si vide brillare di lagrime e qualche singhiozzo si unì alle voci cantanti l'amore divino fattosi cibo delle sue creature...

Il Beato Padre D. Bosco, dalla sua gloria, dovette sussultare d'ineffabile gioia e lo splendore della sua luce dovette avere uno sprazzo di più intenso fulgore, poichè erano anime ch'Egli vedeva avvicinarsi e ritor-

nare al suo Dio, anime che i suoi Figli e le sue Figlie avevano conquistate nel nome suo e che in quel momento gli si presentavano, come preziosa corona d'omaggio, ad aumentare la sua gloria.

All'uscire dalla cappella, tutti, piccoli e grandi, non seppero contenere l'entusiasmo di cui erano ripieni e fu uno scroscio di *Viva!* e di applausi alla Madonna, al Beato, alla festa del giorno. Fu servita a tutti la colazione, per la quale cooperarono alcuni benefattori, inviando il pane ed altre cose.

Alle 11 a. m. ebbe luogo l'esposizione del SS. Sacramento per l'Adorazione che durò sino alle 17, ora in cui si chiuse la festa con un bel sermone del R. P. Revollo e la Benedizione Eucaristica.

La bellissima festa lasciò nell'animo di tutti gl'intervenuti le più soavi impressioni, un risveglio d'entusiasmo verso il Beato D. Bosco e il desiderio di cooperare con Lui alla salvezza delle anime, aiutando moralmente e materialmente le Opere sue.

Una Figlia di M. A.



Nobil esempio.

Due sposi novelli, nel giorno del loro matrimonio rivolgono il pensiero a tanti poveri bimbi pagani e inviano la loro offerta perchè uno di essi venga battezzato col nome Dorino Mario.

Benedica Iddio i novelli sposi che ebbero un pensiero così gentile, di offrire al Signore un'anima conquistata alla fede: e il loro esempio sia seguito dai lettori di Gioventù Missionaria. Presso parenti e conoscenti tutti si facciano zelatori di questa grande opera di apostolato dei « Battesimi dei bimbi infedeli ».

I LIBRI DEL PERCHÈ

Eccoci, amici cari, a ragionar di libri. Il tema è delicato e, per poco che non si stia attenti, si rischia di cadere nella pedanteria brontolona e nel cipiglio da pedagogo a spasso. Io invece voglio ad ogni costo introdurmi nella vostra vita, con quella garbata letizia che mi sono sempre sforzato di mantenere al mio carattere.

A partire da questo numero di *Gioventù Missionaria*, e così per tutti i fascicoli seguenti, chiacchiereremo di libri belli e di libri buoni. Azzarderò talvolta qualche consiglio intorno a libri di studio, ma ciò avverrà di proposito nei mesi che precedono la fine dell'anno scolastico. Mi atterro invece quasi costantemente al piacere di indicarvi letture salutari; quelle che disperdono dal cuore l'ombra d'ogni fatica e d'ogni cruccio ed aprono orizzonti di vera gioia.....

La Società Editrice Internazionale ha pubblicato un'opera che compendia e aduna tutte le più interessanti notizie di storia, di geografia, di religione, di letteratura, di scienza, ecc., ecc.

Si tratta del *Dizionario generale di cultura* di A. BRUNACCI, ricco di oltre 2000 pagine e 1747 incisioni e 40 cartine in nero e a colori fuori testo. L'opera in due volumi rilegati costa L. 50.

Un giovane che voglia distrarsi in una lettura varia, interessante, istruttiva, piena di fatti, non ha che sfogliare queste pagine.

V'interessa, in tempo di radio, la grande figura di Marconi? Ecco il «Brunacci»:

«*Marconi* (Guglielmo), n. a Bologna il 25 aprile 1874, inventore della radiotelegrafia o telegrafo senza fili. Nel 1899 fece i primi esperimenti della sua invenzione, fra l'Inghilterra e la Manica. Ma soltanto il 12 dicembre dell'anno 1901 ebbe luogo il primo esperimento in grande fra Poldhu (Inghilterra) e l'isola di Terranova (America settentr.). Il primo esperimento in Italia ebbe luogo il 31 maggio 1902 fra Monte Mario presso Roma, e l'isola di Caprera (300 km.). Dal 30 dicembre 1914 G. Marconi è senatore».

E chi era Teseo? Vi risponde il «Brunacci».

«*Teseo*, uno dei più antichi eroi della Grecia, figlio di Egeo re di Atene, e di Etra. Dopo avere liberata l'Attica da parecchi assassini che ne erano il flagello, fra cui Procuste, si offrì di liberare gli Ateniesi dall'orribile tributo annuo che dovevano pagare a Minosse, re di Creta, consistente in sette giovani e sette fanciulle che quel re

dava in pasto al Minotauro. Coll'aiuto del filo datogli da Arianna figlia di Minosse potè entrare nel *Labirinto*, uccidere il Minotauro e uscire: indi fuggì da Creta con Arianna: ma dopo qualche tempo l'abbandonò nell'isola di Nasso, dove fu poi trovata da Bacco, e sposata. Teseo fu proclamato re di Atene. Egli istituì le feste Panatenee e i giuochi istmici: prese parte con Ercole alla spedizione contro le Amazzoni, sposò Ippolita loro regina e n'ebbe un figlio, Ippolito, poscia cogli Argonauti andò alla conquista del vello d'oro. Celebre restò la sua amicizia con Piritoo, principe dei Làpiti, col quale discese nell'Averno per rapire Prosèrpina. Infine fu ucciso da Licomede di Sciro, che lo precipitò da un'alta rupe. Le sue ossa vennero portate ad Atene, e sopra la sua tomba fu innalzato uno splendido tempio, detto il Teseo. Dagli Ateniesi era riguardato come il loro primo legislatore».

E se chiederete al «Brunacci» notizie sulla Sfinge egli vi dirà che la

«*Sfinge* è un mostro alato con faccia di donna, e il resto del corpo simile in parte a quello del cane, e in parte a quello del leone. Abitava sul monte Citerone, ove proponeva ai passeggeri un enigma che nessuno seppe indovinare tranne Edipo.

»L'enigma era questo: *Qual è l'animale che al mattino ha quattro piedi, a mezzodì due, tre alla sera?*

»Edipo spiegò che questo animale era l'uomo, che bambino si trascina carpono; uomo fatto, cammina su due piedi; vecchio si aiuta col bastone. Allora la Sfinge si precipitò dal monte e morì.

»La *Sfinge* è anche uno dei più antichi monumenti egiziani; appartiene all'età di mezzo dell'Egitto: forse fu eretta da Amenemett III, della XII dinastia, circa 1850 a. C. del quale sarebbe il ritratto. È alta m. 19,80, lunga 57 (secondo altri alta 28 m., lunga 73,50).

Ma a quali domande non risponde il «Brunacci»?

Anche Giuseppe Fanciulli ha scritto un libro che si intitolò il *Libro dei perchè*, L. 10, e risponde a mille domande che ricorrono frequenti nella vita e alle quali non si sa lì per lì trovare una risposta. È in sostanza un libro di curiosità che vi sarà molto profittevole. Per entrambe le opere consigliate basterà che indirizzate vaglia alla Società Editrice Internazionale, Torino, Corso Regina Margherita 176.



Storia di 25 anni fa, narrata dal missionario D. A. Colbacchini.

(CONTINUAZIONE).

Dapprima costeggiando il fiumicello, poi addentrandoci tra i cespugli e le alte erbe, lentamente strisciando come serpenti, con l'arte tutta nostra che mai, voi civilizzati, saprete imitare, ci portammo dietro un cespuglio a breve distanza dalle capanne. Udivamo parlare e anche ridere. Uno uscì, un altro lo seguì: poi entrambi rientrarono. Ne vidi due con un vestito lungo, camminare, parlare, guardare qua e là, sorridere; mi parevano allegri, contenti, senza alcun timore, senza sospettare che noi Bororos fossimo lì vicino colle nostre frecce appuntate sopra di loro.

Padre! *Kuddáu vairèvi*, ripeteva tra me... Saranno questi? Ma io volevo vedere qualcosa anche delle altre capanne che, sebbene vicine, erano separate l'una dall'altra da una parete di foglie. Attesi il momento che nessuno vi fosse e come meglio potei, mi diressi all'altra capanna: vidi entro delle donne vestite di nero, con quell'ampio fazzoletto bianco davanti, e tutte colla croce sul petto. Ne vidi anche altre due che non erano vestite come le prime, bensì come le donne civilizzate: erano giovani, ed una di esse la riconobbi per averla vista nel fiumicello a lavare.

Nessuno si accorse della mia presenza.

Guardai, osservai tutto: le donne andavano e venivano, e tutte erano allegre, tranquille. Possibile? dissi tra me: che questa gente sia così contenta e senza paura, senza sospetto alcuno?... Che sopra di esse uno Spirito eserciti la sua protezione e allontani ogni apprensione?... Quanto diversi da noi Bororos che sempre siamo sotto l'incubo della paura,... senza riposo e senza pace,

rintanati nei boschi e nelle caverne, come le bestie feroci.

Oramai la notte cominciava ad avvolgere tutte le cose nella sua ombra. Non era prudenza restare più oltre in quel sito. Vidi alcune luci accendersi entro le capanne. Raggiunsi i miei compagni e tutti ritornammo al luogo donde eravamo partiti al mattino, sulle rive del *Barreiro*.

Passammo le prime ore della notte raccontandoci vicendevolmente le impressioni avute e le cose vedute: facemmo tutti i commenti possibili sopra le qualità delle persone che vestivano in modo tanto diverso dalle altre, sopra quel segno messo là sull'alto del monte simile a quello portato da ciascuno di loro sul proprio petto. I pareri furono diversi; ma tutti ci trovammo d'accordo di ritornare subito al nostro villaggio al di là del *Rio das Mortes* per riferire ogni cosa al Cacico *Uke-wagúu*, perchè decidesse il da fare.

La mia parola fu questa: ritornare facendo rapidamente il viaggio.

Potevamo star tranquilli che nessuno di voi avrebbe sospettata la nostra presenza e fino ad oggi, se io non te lo avessi detto, nessuno di voi avrebbe immaginato che molto prima di presentarci a voi, vi avevano visti e osservati in tutto; nulla ci era sfuggito: sapevamo quanti eravate, quante erano le Suore, cosa facevate, come vi dividevate per i vostri lavori... Se avessimo voluto, solo noi cinque, potevamo assalirvi, uccidervi tutti, mettere a fuoco le capanne ed in poche ore annientare le opere vostre e le vostre speranze. Non l'abbiamo fatto, perchè l'ordine di *Uke wagúu* era solo

di vedere e osservare... ed anche perchè il Grande Spirito vi proteggeva... Noi siamo meravigliati di noi stessi e mai ci potemmo spiegare come abbiamo potuto trattenerci dal lanciarvi le nostre frecce fatali. Allora ogni Bororo era così avido di sangue dei civilizzati, ed ancor oggi mi pare un sogno che voi siate scampati al nostro furore. Solo una protezione celeste vi ha salvati.

corsa si ficcò nell'occhio un ramoscello, forse, o una spina o una punta di bambù. Il dolore fu così intenso che si senti venir meno ma pur gemendo per dolore e perdendo sangue dal viso non cessò di rincorrere il cinghiale fino a che lo raggiunse e uccise. Se lo caricò poi sulle spalle e portò in casa; ma appena varcata la soglia della capanna e gettata la preda a terra egli pure cadde



... vidi entro delle donne vestite di nero ...

Partiti dal Barreiro, ci siamo diretti al Rio das Mortes e al nostro villaggio. Abbiamo camminato tutto il giorno e sull'imbrunire siamo arrivati al Rio das Mortes nel luogo che noi chiamiamo *Pò-kurêu-paru* e che tu ben conosci. Là abbiamo trovati alcuni Bororos intenti alla pesca e raccontammo loro le nostre avventure.

Da essi abbiamo appreso una triste notizia che molto mi afflisse. Il nostro cacico *Uke-wagûu* durante una caccia, inseguendo nel più fitto del bosco un feroce *javali* (cinghiale) da lui ferito, nella foga della

svenuto. Per due o tre giorni stette molto male, e perdette l'occhio.

Questa notizia mi recò molta pena e crebbe in me il desiderio di trovarmi subito al fianco del caro *Uke-wagûu*. I compagni volevano ancora trattenerci per rinnovare la pesca, ma declinai il loro invito adducendo il motivo di dover riferire ad *Uke-wagûu* sulla missione compiuta.

Il Rio das Mortes si stendeva maestoso davanti a noi; l'attraversammo a nuoto tenendo sospesi fuori acqua gli archi e le frecce; sull'altra sponda prendemmo un

breve riposo, poi ci avviammo verso il lontano villaggio.

Sull'imbrunire rividi il caro amico *Uke-wagúu* che stava proprio male, coll'occhio gonfio e ancor sanguinante. Però era allegro e poco si preoccupava dell'occhio perduto e mi diceva ridendo, che anche con un occhio solo ci vedeva bene e lontano...

Gli raccontai per filo e per segno tutto ciò che ci accadde, ciò che udii e vidi, e financo le mie impressioni. Egli ascoltò in silenzio il racconto.

— *Merivi-kwádda*, mi disse, hai fatto tutto a perfezione. Sei stato in tutto ai miei ordini, ero certo che in nulla avresti trasgredito le mie raccomandazioni. Quanto hai visto riesce nuovo per me. Ho nel cuore una impressione profonda. Quelli non sono civilizzati, sono ben altra cosa... Quel segno che portano addosso, mi fa pensare sia il segno dello Spirito che li protegge e che essi venerano e al quale ubbidiscono. Appena starò meglio voglio anch'io recarmi ad osservare tutto ciò che tu hai visto: ho un vivo desiderio di mettermi in relazione con quei civilizzati. Chissà mai, forse saranno buoni, e non penseranno di farci alcun male... Sarà possibile che non avremo più un giorno di tranquillità, di sollievo, di pace?

Nel villaggio si sparsero subito le notizie da noi recate, anzi io stesso in nome di *Uke-wagúu* tutto raccontai la sera seguente come è nostro costume.

I commenti, i pareri furono molti; alcuni erano propensi a pensar bene e ad avere buone speranze nei nuovi venuti; altri invece erano decisi a farla ad ogni costo finita con chiunque osasse metter piede nel nostro territorio. Gli uni volevano aspettare e aver tempo per meglio accertarsi delle disposizioni che voi avevate verso di noi; altri invece volevano partir subito per gettarvi la morte e la distruzione. Alla testa di questi ultimi avidi del vostro sangue, era

Giri-ekurêu; egli che aveva sobillato alcuni dei nostri, e messo in testa a quei pochi non so quante e quali cose, voleva farsi capo della spedizione, sottraendosi alla dipendenza di *Uke-wagúu* per fare da sé. Ma anche questa volta non vi riuscì: e fu fortuna per voi, altrimenti non so che sarebbe avvenuto. Dio vi proteggeva sempre!

La parola di *Uke-wagúu* prevalse. Egli diede ordine che si aspettasse, e solo si sarebbe andati quando egli stesso avesse potuto accompagnare la spedizione e scegliere i suoi compagni. I pochi che pensarono diversamente si assoggettarono alle parole ed alla volontà del cacico. Solo *Giri-ekurêu* si morse i pugni per rabbia vedendosi solo e dovette anche lui rimanere, sebbene a malincuore. Non lasciò però di ripetere che sarebbe stato lui il primo a ficcare la sua freccia nel cuore dell'odiato civilizzato; che *Uke-wagúu* poteva dire e fare quel che voleva, che a lui nessuno comandava e che avrebbe a qualunque costo, anche da solo portato la morte e lo sterminio in mezzo ai civilizzati.

Era l'animo suo perverso che così parlava; egli aveva un demonio in corpo e tutti lo sapevano e nessuno osava parlare perché avevamo paura di lui; ma *Uke-wagúu* non aveva paura e comandando energicamente, risolutamente, si impose a *Giri-ekurêu* che nulla potè contro l'autorità, l'amore e il rispetto filiale che tutti avevamo per *Uke-wagúu*, il più valoroso, il più forte di tutti, e allo stesso tempo il più buono, il più generoso.

Uke-wagúu aveva dato ordine che nessuno, per nessun motivo, mettesse fuoco alla steppa; ora però ritirò questo suo ordine dicendo che lo potevano fare, ma che nessuno oltrepassasse il Rio das Mortes: non gl'importava che i civilizzati venissero a conoscere che i Bororos si trovavano da quelle parti, era sicuro che nessuno si sarebbe spinto fin là. (Continua).

Curiosità dei Paesi di Missione.

LE PIPE DEL PERDONO.

Ecco l'insegnamento di alcuni capi tribù del Madagascar: « Se hai avuto una contesa con tuo fratello e pensi di ucciderlo, prima siediti e fuma una pipa. Finita la prima pipa, ti convincerai che la morte è, infine, una punizione troppo grave per la colpa commessa, e deciderai di dargli una buona bastonatura. Carica allora la seconda pipa, e fumala fino in fondo. Alla fine ti persuaderai che alcune parole energiche possono sostituire opportunamente le botte. Bene. Carica la tua terza pipa, e quando avrai finito di fumarla, andrai da tuo fratello e lo perdonerai ».

PERLE E RAGGI X.

Nei leggeri fondi marini erbosi detti « le praterie di Ceylan » si sono fatti esperimenti di una originale applicazione dei raggi Roentgen per la ricerca delle perle nell'interno delle ostriche, senza ricorrere all'apertura del prezioso mollusco. L'esperimento è stato suggerito da un fisico ad una Società di Ceylan che si occupa della pesca e del mantenimento delle ostriche in speciali vivai per la produzione del tanto apprezzato gioiello. Con questo mezzo si può seguire lo sviluppo perlaceo fino al suo completo perfezionamento, senza distruggerlo con l'apertura della conchiglia.

CRONACHETTA MISSIONARIA.

UN MANDARINO ANNAMITA.

Il 14 maggio in una cristianità dei dintorni di Huè, un Mandarino annamita e sua moglie hanno ricevuto il Battesimo, la Cresima, e la prima Comunione.

Tre anni fa quando era alla testa di un'importante sottoprefettura della provincia di Thua-Thien (Huè), questo Mandarino aveva domandato di essere ammesso al catecumenato. Ma per ricevere il Battesimo dovette fare dei sacrifici ben dolorosi per un pagano. Egli li fece generosamente e cominciò con impegno a studiare il catechismo. Mandato poco dopo in un'altra circoscrizione della stessa provincia, restò vittima di un disgraziato affare che gli procurò un biasimo e la retrogradazione. Tuttavia non si scoraggiò. Il giorno del suo Battesimo, diceva a tutti la sua felicità di essere divenuto figlio di Dio e della Santa Chiesa.

CAPPELLE CATTOLICHE.

La grande Compagnia di Navigazione giapponese « Yusen Kwaisha », imitando un certo numero di grandi compagnie straniere, ha deciso di stabilire delle cappelle ad uso dei viaggiatori cattolici, a bordo dei suoi bastimenti che fanno servizio sulle linee d'Europa e d'America.

UN CACCIATORE DI TIGRI.

Il cacciatore che ha ucciso la maggiore quantità di simili belve è sir Saint Eardly Wilmot, ispettore generale delle foreste in India, ritiratosi recentemente dal suo impiego dopo 53 anni di servizio. L'alto funzionario inglese ha avuto occasione di percorrere tutte le jungle e ha potuto nella sua lunga permanenza in quelle plaghe uccidere, sino al mese scorso, la fantastica cifra di 1411 tigri reali. In queste caccie egli visse momenti drammatici e molte volte vide la sua vita sospesa ad un filo. È stato ferito dalle belve ben ventisei volte e su tutto il corpo porta le tracce delle lotte sostenute. Nessun cacciatore sino ad oggi ha ucciso una quantità così fantastica di belve.

DIOCESI AFFIDATE AL CLERO INDIGENO.

Al principio del Pontificato di Pio XI le quattro diocesi Siro Malabariche dell'India erano i soli territori dell'Asia affidati a capi indigeni. Attualmente ben 21 territori dell'India, della Cina e del Giappone hanno dei Vescovi Indigeni (12 nella Cina — 8 nell'India — 1 nel Giappone).

LA POPOLAZIONE DEL MONDO.

Mentre nel 1920 abitavano sulla superficie terrestre 1.811.012.000 abitanti, la cifra saliva nel 1928 a 1.936.567.000. Si era avuto cioè un aumento annuo di circa 15 milioni.

L'Europa da 450 milioni è salita a 478; l'Africa da 132 a 140; l'America settentrionale e meridionale da 210 a 239; l'Asia da 1 miliardo e 12 milioni a 1 miliardo e 70 milioni; l'Oceania da 7.616.000 a 9.369.000. Al principio di questo secolo la popolazione totale della terra si stimava oscillasse attorno a 1.600.000.000 di persone. In meno di sei lustri, e malgrado la guerra, essa si è accresciuta di quasi 350 milioni di abitanti.

LA SISTEMAZIONE DELLE MISSIONI DEL GRAN CHACO.

Il Vicario Apostolico, coll'aiuto del Nunzio Apostolico, è riuscito ad ottenere dal Governo boliviano una sistemazione definitiva e permanente delle missioni. Un decreto governativo dichiarò le missioni cattoliche « comunità indigene », sotto il governo spirituale, politico ed economico del padre missionario, che prende il nome di parroco; gli edifici della missione, cioè chiesa, residenza e scuole restano proprietà del Vicario Apostolico a disposizione e sotto la direzione del parroco; si concede in proprietà comune agli Indiani (neofiti ed infedeli) una estensione di territorio sufficiente ai loro bisogni; e al Vicario Apostolico si concede pure una estensione di terreno, in tutte le missioni, eguale a quella degli Indiani ed il bestiame esistente in queste missioni, per sovvenire alle spese del culto e delle scuole. I bianchi, causa di tanti disturbi ed abusi ai danni dei nostri neofiti, sono stati finalmente allontanati da loro e devono formare comunità a parte.

CHAU LAOS.

È una regione montagnosa del Vicariato di Phat Diem (Indocina). Tre secoli fa alcuni Gesuiti vi penetrarono per predicarvi il Vangelo, poi non vi furono più missionari. Nel 1878 Mons. Puginier vi mandò otto nuovi missionari: a capo vi era P. Piot. In quattro anni il capo e cinque altri dei Padri morirono per le febbri; nel 1884 scoppiò la persecuzione e sei missionari e 47 catechisti vi lasciarono la vita: nel 1887 nuovi missionari furono inviati e cinque di essi vi lasciarono la vita in due anni; nel 1894 due missionari furono ancora inviati e di essi uno fu assassinato, l'altro dovette fuggire. Nel 1898 fu fatto un ultimo tentativo e dura tuttora.

In 50 anni di 44 missionari andati a Chau Laos 27 sono morti!

DUE SUORE CATTURATE DAI BRIGANTI...

Due Suore missionarie, che sono state catturate alla metà d'agosto dai briganti cinesi, non hanno più dato alcuna nuova circa la loro crudele situazione. Se non che il capo della banda brigantesca ha richiesto alle autorità la somma di 10.000 dollari, come prezzo del riscatto delle due missionarie. Se non saranno accontentati, i predoni continueranno a catturare altri missionari.

... ANCHE UN MISSIONARIO

Il Vicario Apostolico di Hong Kong, ha ricevuto un telegramma da Nan-Yang-Fu (Honan Meridionale) annunciante che Padre Giacomo Brugnetti, appartenente ai missionari esteri di Milano è stato catturato dai banditi.

... ANZI PIU' MISSIONARI.

Scrivete il Procuratore Agostiniano di Hankow il 5 agosto:

Da più di tre mesi sono prigionieri due Padri Gesuiti spagnoli e due Padri irlandesi della Congr. di san Colombano e da più di un mese il nostro venerando P. Emilio Fernandez, senza sapere quando potremo vederlo libero.

OFFERTE PERVENUTE ALLA DIREZIONE.

OFFERTE.

Andrea Craviotto e Teresina Maurino nel giorno del loro spozalizio, 50 — Brandino Carlo, 25 — Sig.ra Allara Maria, 7 — Famiglia Famiano per la missione di Piura, 100.

BATTESIMI.

Assaloni Alberto (Tricesimo) pel nome *Assaloni Regina* a una cinesina — Famiglia Gili (Villaggio Rivetti) pel nome *Gili Maria* a una siamese — Serafina Quattrocchi (Mazzarino) pel nome *Francesco Quattrocchi* a un indietto — Sig.ra Monge (Fa-

licetto) pel nome *Maurizio* a un cinesino — Operaie mediane Ditta Tabasso (Chieri) pel nome *Giuseppe* ad un cinesino.

N. N. per nomi *Paolo, Orazio* — Rasetti Margherita (Torino) per nomi *Margherita, Pierina, Adelaide* — Chieffo Catello (Ascoli Satriano) per nomi *Grazia Maria Conte* — Piccioni Ester (Borca di Macugnaga) pel nome *Luigi* — Mons. Luigi Olivares (Sutri) per nomi *Marciano, Giovanni, Marino, Pompeo* — Janino Michela (Abriola) pel nome *Carnevale Primiano* — Russo Ignazio pel nome *Lidia* — Giardino Margherita Cibrario (Rivoli) pel nome *Margherita* — Giraud pel nome *Giovanni* — Rovellotti Giovanni di Antonio (Ghemme) pel nome *Siro Giuseppe* — Dott. Michele Piccitto (Ragusa) pel nome *Emanuela* — Gabutti Teresa (Acqui) per nomi *Gabriele, Virginia* — Suor Manassero per Rapizzi Maria Teresa (Nossa) per nomi *Caterina, Celestina* — Giavini Radice Michelina (Busto Arsizio) per nomi *Gino, Gian Marco* — G. Bentivoglio Astrua (San

Con approvazione ecclesiastica. — D. DOMENICO GARNERI, Direttore-responsabile. — Torino, 1-30 - Tipografia della Società Editrice Internazionale.

Lazzaro Alberoni) pel nome *Giulio* — Guerrieri Dolores (Novoli) pel nome *Aurora* — Favaro Don Giovanni (Cavasagra) pel nome *Domenica Giovannina* — Schiavini Isabella (Milano) pel nome *Santina* — Sesone Nino (Milano) pel nome *Vincenzo, Carlo* — Lucato Don Giovanni (Schio) pel nomi *Giulia, Elisa, Silvio, Giulia, Adriana, Giorgio, Roberto, Giovanni Battista* — Bossi Beltrami Maria (Milano) pel nomi *Carla, Elisa* — Napoleoni Adele (Roma) pel nome *Mario* — Franco Anna (S. Maria C. V.) pel nome *Russo Salvatore* — Zappelli Assuntina (Foligno) pel nomi *Giovanni, Francesco, Antonio, Salvatore, Serafinb* — Sez. Aspiranti Circolo Don Filippo Rinaldi Oratorio San Paolo (Torino) pel nomi *Luigi Versiglia, Callisto Caravario* — Tonchia Maddalena (Tarcento) pel nome *Vincenzo* — Cerato Giuseppe (Fonzaso) pel nomi *Angelo, Maria* — Direttrice Istituto San Giuseppe (San Salvatore) pel nome *Ernesta Tizzani* — Lombarda Giovanna Carmela (Taorinina) pel nome *Giuseppe* — Ferraris Franco (Acqui) pel nome *Franco* — Paris Palmas Antonietta (Bitti) pel nome *Salvatore Paris* — Bonafide Elena (Rocca del Colle) pel nome *Giuseppe* — Saccomandi Lucia (Bagnacavallo) pel nome *Baiomi Rosa* — Parusso Margherita pel nome *Franco Domenico* — Cauda Maria Ved. Sacco (San Damiano d'Asti) pel nomi *Andrea, Giovanni* — N. N. pel nomi *Angioletta, Eugenio, Giovanna, Bartolomeo, Mauro* — Savini Orsola (Pesaro) pel nome *Gertrude* — Ufficio Missionario (Treviso) Dalla Parrocchia di Nervesa pel nome *Maria* — Sibilia Maddalena (Conversano) pel nomi *Stella, Maddalena Sibilia* — Salesiani (San Cataldo) pel nome *Garigliano Eugenio* — Carducci Luciana (Roma) pel nome *Elisabetta* — Didier Ernestina (Garlago) pel nome *Ermenegilda* — Cavenago Don Andrea (Milano) pel nome *Enrichetta* — Paolillo Anna (Napoli) pel nome *Salvatore* — Zorzi Elena (Merano) pel nome *Zorzi Carlo* — Pennazio Annetta (Riva di Chieri) pel nomi *Giuseppina, Annetta* — Direttrice Asilo (Cardano al Campo) pel nome *Maria Luigia* — Galli Giuseppina (San Martino Beliseto) pel nome *Giudo* — N. N. a mezzo Salesiani (Este) pel nome *Maria Assunta Polatto* — Toffaloni Marina Ved. Fraccaroli (Verona) pel nome *Marina* — Saino Pietro (Vespolate) pel nome *Carlo Pietro* — Pianya Luigina (Udine) pel nome *Giovanni Maria* — Crippa Ersilia (Renate) pel nome *Giuseppe* — Allione Lucia (Caraglio) pel nome *Giovanni Michele* — Cavalli Isabella (Legnano) pel nome *Giuseppina* — N. N. pel nome *Mazzi Giuseppe* — N. N. (Castagneto Po) pel nomi *Maddalena, Luigi, Francesca, Serafino* — Vignietti Caterina (Crava) pel nome *Andrea* — Manuguerra Giuseppa (Baceco) pel nome *Antonio* — Fagles Maria (Gavi) pel nome *Giovanni Battista* — Guaragnoni Giulia (Niardo) pel nomi *Pandocchi Bortolo, Giacomo* — Faroglio Don Luigi (Este) pel nomi *Giuseppe, Giovanna, Sisto, Isabella, Giovanni Battista* — Bonifanti Don Mario (Lecco p. Olate) pel nome *Angela* — Stasi Concettina (Castellaneta) pel nome *Giovanni* — Due novelli Sposi a mezzo Ch. Baldan Alessandro (Valsalce-Torino) pel nome *Domino Mario* — Zarrì Paolina (Cortemiglio) pel nomi *Meistro Placida Angela, Meistro Maria Teresa* — Sorelle Brogini (Borgosesia) pel nome *Maria Giuseppina* — Ponzeri Lucia (Desio) pel nomi *Giovanna, Francesco, Luigia* — Guerrino Secondo (Omegna) pel nomi *Eugenia, Giuseppe* — Salesiani Istituto Coletti (Venezia) pel nome *Ines* — Rausi Maria (Camporeale) pel nome *Franco Maria* — Argine Luigi (Milano) pel nome *Ferdinando*.

Mazza Don Giovanni (Venezia) pel nome *Giovanni Bartolomeo* — Treggia Don Alfredo (Faenza) pel nome *Stefano* — Zaccardi Can. D. Mauro (Muro Lucano) pel nome *Mauro* — Suor Maria Castelletti (Messico) pel nome *Giovanni* — Giorda Camilla (Borgata Arià-Rubiana) pel nome *Giorda Paolo* — N. N. pel nomi *Maria, Domenico Barbero* — Educande delle Salesiane (Città Castello), pel nomi *Renzulli Apollonia, Maria, Teresa* — Bambine di 2^a e 3^a Classe Elementare (Cassolnovo Molina) pel nome *Rosina Palmira* — Guenzani Dina (Milano) pel nomi *Santino, Maria* — Bottaro Anna (Arquata Scrivia) pel nomi *Andrea, Anna* — Bellicardi Battista (Romagnano Sesia) pel nomi *Maria Assunta, Maria Dolores* — Bertiglia Elidia Ved. Raimondo (Torino) pel nomi *Eugenio, Giorgetto, Piergiovanni* — Salesiani (Biella) pel nomi *Secondina, Pierina* — Propaganda Fide (Roma) per 4 battesimi *ad libitum*. — Caccialanza Don Ernesto (Podenzano) pel nomi *Pierino, Giuseppino, Antonio, Luisa, Maria, Rosa, Eugenio, Enrichetta, Angelo, Giovanni, Ferdinando, Vincenzo* — Classe II Elementare (Cherasco) pel nomi *Pio Achille, Concettina* — Famiglia Faccio (Mondovì) pel nomi *Ferruccio, Cornelio* — Aliguè Ing. Francesco mezzo Don Giannini (La Spezia) pel nomi *Crespi Cesare, Fago Nicola, Richer Alessandro, Crespi Domenico* — Burtolo Regina (Fraz. San Gottardo-Udine) pel nome *Giovanni* — Dott. Vincenzo Sampietro (Pianello Lario) pel nomi *Oreste Stefano, Maria Carolina* — Istituto Sacro Cuore (Carrara) pel nomi *Anna Maria, Giovanna Fiorani, Pietrino, Tasini Rina* — Pa-

rocchia Santa Maria Liberatrice (Roma) pel nomi *Vincenzo, Maria* — Direttrice Istituto S. Cecilia (Roma) pel nomi *Dora Trifoni, Alfonso* — Manara Ada (Cal ignaga) pel nome *Giuseppe* — Casadio Ada (Faenza) pel nome *Luigia* — Paltrinieri Carolina (San Felice sul Panaro) pel nome *Padroni Valerio* — N. N. pel nomi *Luisa, Giuseppe, Lino, Maria, Giuseppe, Luisa, Fabio, Gherardo, Margherita, Teresa, Arome, Giovanni, Filippo, Lodovico, Camillo, Giuseppe* — N. N. (Mondovì) pel nome *Antonio* — Vitto Prof. Nicola (Cosenza) pel nomi *Salvatore, Rita* — Direttrice Istituto S. Sebastiano (Melilli) pel nomi *Roccapriore Giuseppe, Di Mauro Vincenzina* — Bettoni Maria (Azzone), pel nomi *Francesca, Andrea* — Don Perk (Damme) pel nome *Giovanni* — Dragoni Emma (Lavezzola) pel nomi *Emma, Emilio* — Fabrini Maria (Loreto) pel nomi *Salvatore, Maria, Giuseppe* — Morello Monterassi (Torino) pel nomi *Francesco, Lucia* — Istituto Coletti (Venezia) pel nomi *Gemma Giordani, Elcira Fierro* — Cotelli Lucia (Irma) pel nome *Ignazio* — Palla Carolina (Peccioli) pel nome *Anna Maria* — Monti Elena (Modena) pel nomi *Fernando, Enrico* — Vigna Edda (Coggiola Viera) pel nome *Quintino* — Motta Ernestina (Boffalora Ticino) pel nome *Angela Maria Sorgato* — Costa Don Lodovico (Borgo San Martino) pel nome *Bianca Bruno* — Bellocchio Teresa (Milano) pel nome *Giovanni* — N. N. a mezzo Don Giacomuzzi (Vigliano Biellese) pel nomi *Giovanni Giuseppe Vanzetta* — Navire Rina (Genova) pel nome *Luigi Carlo* — Gerli Annita (Venezia) pel nome *Anna Maria* — Bensi Natalia (Frascaro) pel nome *Rosalta* — Bonito Sofia (Torino) pel nome *Giuseppe Bonito* — Rodés Cecilia pel nome *Cecilia* — N. N. (Piani Borghetto) pel nome a 5 battezzandi *ad libitum* — Barella Rita di Pietro (Chiusa San Michele) pel nome *Maria Ausilia* — Janni Fornasi Carlo (Mollia) pel nome *Guglielmo* — De Fidio D. Antonio (Andria) pel nomi *Nicola, Maria* — Benedicenti Gabriele e Maddalena (Riva di Chieri) pel nome *Pio Antonino* — Orioles Piperni Lina (San Pietro Patti) pel nome *Ernestina*, — Sella Margherita (Milano) pel nome *Maria* — Guerrieri Alessandro (Novoli) pel nome *Maria* — De Stefani Vittorio (Milano) pel nome *Lucia Antonio* — Parisi Don Calogero (Agrigento) pel nome *Carmelina* — Franchini Rosa (Monza) pel nome *Arturo* — Bertoldo Lina (S. Remo) pel nome *Giovanni* — Monsutti Teresina (Tarcento) pel nome *Maria* — Carnelli Maria (Castellanza) pel nome *Maria* — Famiglia Giovanotti (Polonghera) pel nome *Rosina* — Luvollini Anna Moroni (Fiorenzuola) pel nomi *Luciana Giovanna, Maria Teresa* — Salesiani (Schio) pel nomi *Giovanni Drago, Anna, Maria, Pietro* — Albisetti Maria (Terno Isola) pel nome *Giuseppa* — Giannini Don Isacco (La Spezia) pel nomi *Barbaro Giuseppe, Caterina* — Dottino Don Natale (Biella) pel nome *Maria* — Figlie Maria Ausiliatrice (Torino) pel nomi *Zanotto Giovannina, Ziano Maria, Villa Maria Anna, Fogliazzo Fernanda, Finca Alfonsina* — Marlati Antonio (Venezia) pel nome *Guido* — Vitto Prof. Nicola (Cosenza) pel nome *Salvatore Antonio* — Calvenzani Don Enrico (Verona) pel nomi *Domenico, Giorgio* — De Luigi Maria Presidente Oratorio Femminile (Nizza Monferrato) pel nomi *Ricaldone Luigi, Erzona Sabina* — Marchioneschi Maria (Marina di Pisa) pel nome *Leandro* — Compagnia San Luigi Istituto Salesiano (Genzano) pel nome *Marcoaldi Evaristo* — Direttrice Asilo per Bianchi Carolina (Barasco) pel nomi *Maria, Ida* — Balzaretti Maria (Grignasco) pel nome *Maria Giuseppina* — Santini Don Oscar Salesiani (Lugo) pel nomi *Giaretta Elisabetta, Maria Sebastiana* — Gianotti Ernestina (Alicé Bel Colle) pel nomi *Attilio, Lamberto* — Cataldo Don Alessandro (Roma) pel nomi *Sibilano Maria, Matilde* — Direttrice Figlie M. Ausiliatrice (Cassolnovo) pel nome *Maria* — Antonielli Maddalena (Gozzano) pel nome *Emma*, — Masieri Wilfrido (Spezia) pel nome *Paolo Linguiglia* Convisito Banfi Pres. Giov. Miss. (Legnano) pel nomi *Giovanni Bosco, Catterina, Giovanni* — Cacioli Suor Teresa (Istia) pel nome Margherita — Gigante Cecilia (Trivignano) pel nomi *Cecilia, Anna* — Convittrici Regio Parco (Torino) pel nomi *Giovanni, Maria* — Beretta Giuseppina (Legos) pel nome *Luigi* — Bolognini Nina (Conversano) pel nome *Vittoria* — Dieni Rina (Morbegno) pel nome *Anna Rosa Margherita* — Cavaglia Giuseppina (Orbassano) pel nome *Giuseppina* — Mussi Giuseppe (Borgo Val di Taro) pel nomi *Renato, Giuseppe, Alfonso* — N. N. a mezzo Sinagra Adele (San Giorgio Cremasco) pel nomi *Del Sordo Carlo, Compagna Atanasio* — Fiorese Minerva (Tonezza) pel nomi *Antonio Vittorio, Gemma Caterina* — Gervasio Teresa (Montanaro) pel nome *Marco Giuseppe* — Bacchella Elvira (Lomello) pel nome *Giovanni* — Aristarco Maria (San Biagio di Aquila) pel nome *Maddalena* — Pasteris Maria (Tronzano) pel nome *Mario Giovanni* — Guazzo Cesare (Luserna San Giovanni) pel nome *Guazzo Teresa* — Pedersini Alma (Pedrazzo) pel nome *Bernardino* — Turino Ester (Colleretto Parella) pel nome *Giovanni* — Morgione Bianca (Napoli) pel nome *Anna Maria* —

Agreiter Don Angelo (Treviglio) pel nome *Giovanni Alfredo* — Seminaristi 3^a ginnasio a mezzo Salesiani (Faenza) pel nome *Argnani Antonio* — Ch. Schulatti Mario per la Sez. A dell'Istituto Arcivescovile (Saronno) pei nomi *Pio, Vittorio* — Bisi Iride (Faenza) pel nome *Iride Bisi* — Arnani Maria (Mignanego) pel nome *Giovanni* — Pizzato Caterina (Crosara) pel nome *Maria* — López (Aguas-calientes-Messico) pel nome *Alfonso* — Frontini Dirce a mezzo Acqua Francesco (Osimo) pel nome *Maria* — Marinelli Irma (Firenze) pel nome *Giovanni* — Cavinato Antonietta (Pozzoleone) pel nome *Antonio* — Cont. a Costanza Egidio Pallotta (Osimo) pel nome *Gian Luigi* — Fumagalli Maria (Renate) pel nome *Giuseppe* — Scoccianti Maria Buggiolacchi (Castelfidardo) pel nome *Pierluigi* — Del Ben Angelina (San Giovanni Lupatton) pel nome *Giovanni Federico* — Graziani Antonio (Molazzana) pel nome *Margherita* — Direttrice Asilo (Castano) pel nome *Maria Rina* — N. N. pel nome *Margherita* — Della Bina Piero (Torino) pel nome *Pietro* — Rey Elda (Giaveno) pel nome *Carlo* — Mariani Maria (Milano) pel nome *Alessandro Maria* — Carnelutti Salesiani (Este) pei nomi *Elda Maria Assunta, Giorgio Francesco, Agostinelli Antonio, Andrea, Maddalena, Fregnan Carlo* — Zannantoni Marianna (Dosoledo) pel nome *Giovanni Maria* — Nan Don Secondo (Calizzano) pel nome *Giuseppina* — Personeni Agnese Ved. Bettinelli (Sondrio) pel nome *Agnese* — Cima Maddalena (Roccatorte Ligure) pel nome *Carlo Giovanni* — Mapelli Giulia (Milano) pei nomi *Giovanni, Maria Ausilia* — N. N. a mezzo Don Savaré (Firenze) pei nomi *Siro, Giuseppe* — Boetto Rosina (Torino) pei nomi *Giovanni Giuseppe* — Famiglia Gallo (Torino) pel nome *Ermengilda* — Poggi Maria Ved. Ambrogio (Casalpusterlengo) pel nome *Ambrogio* — Loss Pasqua (Imer) pei nomi *Bortolo, Maria* — Testa Beatrice (Bra) pel nome *Beatrice* —

Famiglia Cauda (Torino) pel nome *Carlo* — Picconatto Rosina per Ricca Orizia (Torino) pel nome *Orizia* — N. N. pel nome a 2 battezzandi *ad libitum* — Gasparinotto Olga (Venezia) pel nome *Olga Maria* — Seminario Vescovile Camerata San Stanislao (Acireale) pel nome *Luigi Callisto* — Salesiani Coletti (Venezia) pel nome *Gasparinotti Giuseppe* — De Fidio Don Antonio (Andria) pei nomi *Franco, Nicola* — Pederzini Amelia (Crevalcore) pel nome *Maria Immacolata* — N. N. a mezzo Guerrieri Alessandro (Novoli) pel nome *Michele* — Rinaldi Maria (Nizza Monf.) pel nome *Maria Angela* — Salezoni Chiara (Calliano) pel nome *Giovanni Guglielmo* — Pasquin Maria (San Giorgio Rich.) pel nome *Giuseppe* — Arcidiacono Nicola M. Bruno (Rossano) pel nome *Giovanni Bosco* — Garbaccio Leone (Mosso S. Maria) pel nome *Leone* — Garbaccio Poldina (Mosso S. Maria) pel nome *Poldina* — Alunni 4^a Istituto Sezione E. Collegio Arcivescovile (Saronno) pel nome *Giovanni Bosco* — Boy Suor Aurelia (Guspini) pel nome *Murgia Fedela* — Savaré Don Bernardo (Firenze) pei nomi *Leonello, Virgilio* — Mariani Maria (Milano) pel nome *Carla Rosa Elsa* — Spreafico Teresa (Castelvaccana) pel nome *Mirella Maria* — N. N. pel nome *Rabo Domenico Giuseppe* — Masutti Don Paolino (Tavagnacco) pei nomi *Maria Caterina* — Bizzioni Giovanni (Piano di San Martino) pei nomi *Teresina, Giovanni Maria, Battista* — Bolis Piera (Casirate d'Adda) pel nome *Piera* — Lenzini Don Attilio (San Andrea Pelago) pel nome *Caterina* — Prino Don Giuseppe per Perone Nina (Quarona) pel nome *Riccardo* — Fratelli Ricco (Spezia) pei nomi *Teresa, Luigi, Teresina, Giuseppe* — Bianchi Benvenuto (Bergamo) pel nome *Margherita* — Conero Clementina (Campobasso) pel nome *Giovanni* — Vitto Prof. Nicola (Cosenza) pei nomi *Giuseppe Maria, Cristoforo*.



SCIARADE:

I.
 Vocale molto usata è il mio **PR. MIERO**
 nel Bel Paese dove l'**ALTRO** suona...
 È articolo il **TERZO**: a ogni **INTERO**
 speme ai tapini la pietà ridona.

II.
 Antica gente hai nel **PR. MIERO**,
 nel **SECONDO** un grande ex-*impero*:
 Quan'i se ne van al cimitero,
 per cieca fiducia nell'**INTERO**!

INDOVINELLI:

I.
 Se trapponi al **PRIMO** un **P**
 Ai canonici si affà:
 Se v'aggiungi all'**ALTRO** un **T**
 Ei trasformasi in città:
 A decifrare il mistero
 Aver mostri in te l'**INTERO**.

II.
 Un campo lavorato
 e il b'folco non l'ha toccato.

Tra i solutori che - entro il Novembre - invieranno l'esatta soluzione sorteggeremo:
D'Espiney = DON BOSCO. — Balbis = GUIDA-RICORDO D'ASSISI
 (illustrato). — **Benedetti = I SOLDATI DI CRISTO.**